



## **MANIFESTAZIONE NAZIONALE CGIL – ROMA 25 OTTOBRE 2014**

### **JOBS ACT E ARTICOLO 18 MODERNITA' O RITORNO AL PASSATO ?**

Sul tema del lavoro e dell'articolo 18 è in corso una forte campagna propagandistica ben organizzata ed orchestrata, capace di capovolgere la realtà e di convincere ampi strati di opinione pubblica. Ci spiegano che il mondo è cambiato e che bisogna farla finita con i “privilegi” della “casta dei garantiti” (i lavoratori con l'art.18). Ci spiegano che bisogna smetterla di guardare al passato e che la modernità ci impone la “flessibilità in uscita” e che, facilitando i licenziamenti individuali, si attirano gli investimenti e si crea nuova occupazione. Ci spiegano che per tutelare gli esclusi è necessario togliere le tutele ai garantiti.

Dunque, **bisogna superare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, inserire la facoltà dell'impresa di “demansionare” il dipendente riducendone la retribuzione** e, tanto per gradire, **si introduce la possibilità di installare videocamere o dispositivi di sorveglianza puntate direttamente sulle postazioni di lavoro.** Naturalmente non si aboliscono affatto le oltre 40 tipologie contrattuali che hanno generato tanta precarietà, disuguaglianza ed insicurezza sociale.

**Modernità quindi, o ritorno agli anni '50 del 900 ?** In quegli anni guai a chi criticava, protestava, organizzava un'assemblea o uno sciopero. I diritti non erano riconosciuti e non era nemmeno consentito rivendicarli. **Lì si vuole tornare, in nome della modernità e dell'innovazione.**

#### **ARTICOLO 18 E REINTEGRO**

Il Governo, chiedendo il voto di fiducia in Parlamento per neutralizzare ogni dissenso, intende procedere ad **una modifica dell'articolo 18 che equivale, di fatto, ad una totale abolizione.** In pratica si intende confermare il reintegro nel posto di lavoro solo nel caso il giudice accerti i motivi discriminatori (razza, religione, credo politico e/o sindacale, etc.) oppure nel caso di limitate fattispecie di licenziamento “disciplinare”, mentre nel caso di “licenziamento per motivi economici” sarà previsto esclusivamente un indennizzo economico.

**E' evidente a tutti che una simile modifica indurrà tutte le imprese che vogliono licenziare i dipendenti ad avvalersi del licenziamento per motivi economici: con quattro soldi si elimina il problema alla radice.** In questo caso nessun giudice avrà più la facoltà di reintegrare il lavoratore, nemmeno di fronte alla manifesta insussistenza del motivo economico alla base del licenziamento.

L'articolo 18 non è affatto un privilegio ma una **norma di civiltà che difende il lavoratore e la sua dignità umana e professionale da possibili abusi e da comportamenti arbitrari.** Non bisogna mai dimenticare che il rapporto di lavoro non è paritario: l'impresa è la parte forte perché dotata di potere economico, organizzativo e disciplinare.

**Eliminare l'articolo 18 servirà a creare nuova occupazione?** Perché mai, visto che non si è creato nemmeno un nuovo posto di lavoro nelle imprese con meno di 15 dipendenti da sempre escluse dalla sua applicazione? Nemmeno le oltre 40 forme di contratto precario sono servite ad incrementare l'occupazione!

**Si vuole imitare la Germania?** Facciamolo pure, ricordandoci che lì è previsto il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo, oltre ad un sistema molto efficiente di sussidi sociali e di formazione e riqualificazione nel quale sono state investite ingenti risorse pubbliche.

**La Cgil ritiene che tutto questo non debba passare nel silenzio e nella rassegnazione generale.** Un'altra via è possibile per tenere insieme la crescita economica e dell'occupazione e la tutela dei diritti. Non è accettabile l'alternativa tra diritti ed occupazione. Senza diritti nei luoghi di lavoro si spegne la democrazia.

**Per questo la CGIL sta organizzando la mobilitazione in tutto il paese ed una grande manifestazione nazionale a Roma per la giornata di **Sabato 25 Ottobre.****

**Sarà una bella giornata di lotta per difendere i diritti ed estenderli a chi ne è escluso.**

**La Segreteria di Coordinamento  
Fisac/Cgil - Cariveneto**

Padova, 10 ottobre 2014